

IL CLUB DEGLI ANIMALI MEDITAZIONI

Il buon dottor Saputi era in un profondo stato di depressione. Non riusciva ormai da tempo immemorabile ad ottenere un primo posto nel torneo della domenica pomeriggio. Ci era andato molto vicino l'ultima volta, se non fosse stato per questa smazzata che, verso la fine del torneo, lo aveva fatto precipitare al quinto posto con un terrificante quanto immeritato zero:

Dichiarante Ovest. Tutti in prima

<p>♠ Q 9 5 ♥ K Q 10 9 8 ♦ - ♣ Q 10 8 6 5</p>	<p>N O E S</p>	<p>♠ 10 8 7 6 2 ♥ A J 6 ♦ Q 6 5 3 ♣ 4</p> <p>♠ J 4 ♥ 7 5 4 2 ♦ J 10 7 4 ♣ 9 3 2</p>	<p>♠ A K 3 ♥ 3 ♦ A K 9 8 2 ♣ A K J 7</p>
--	--------------------------	---	--

Ovest	Nord	Est	Sud
<i>Volponi</i>	<i>Schiappino</i>	<i>Carognini</i>	<i>Saputi</i>
Passo	Passo	Passo	2♦
2NT	3♦	Passo	3♠
Passo	4♥	Passo	6♦
fine			

Il nostro dottore aveva meditato a lungo e poi si era deciso ad aprire con un mai abbastanza lodato due quadri *strong*, per non rischiare il passo generale sull'apertura di uno, anche se il colore non era propriamente il massimo. Ovest, il diabolico Volponi, si era inserito con un aggressivo **2SA**, promettendo una bicolore qualsiasi. Ma tutto ciò non aveva influenzato più di tanto la corsa del Saputi e dello Schiappino verso lo slam, ovviamente a quadri.

L'attacco era stato proditoriamente portato con la Donna di cuori ed il Saputi, dopo un'occhiata di compatimento all'astuto barone, aveva acchiappato con l'Asso. Dopo una breve meditazione il vecchio campione, di una volta, aveva giocato come ai tempi della sua più fulgida giovinezza, aiutato per la verità dall'insano intervento avversario.

Fiori per l'Asso e fiori tagliata, seguita da una cuori tagliata in mano. Asso e Re di picche e Fante di fiori ancora tagliato. Cuori tagliata in mano e Re di fiori tagliato con la Donna del morto, lasciando queste carte sul tavolo:

	♠ 10 8 7		
	♥ -		
	♦ 6		
	♣ -		
♠ ♥ Andato ♦ al cinema ♣	N O E S	♠ - ♥ - ♦ J 10 7 4 ♣ -	
	♠ 3		
	♥ -		
	♦ A K 9		
	♣ -		

Mentre il Volponi, intuita la situazione finale, schiumava rabbia, il sei di quadri fu giocato dal morto. La Carognini inserì con cattiveria il dieci preso dal Re del dichiarante, ma subito dopo il ghigno di schermo le si gelò sulle labbra, perché fu costretta a tagliare il tre di picche e a portare le ultime due prese al nostro trionfante dottore. Un toppone?

Assolutamente no! Anzi tutto il contrario, perché la sala aveva ignobilmente giocato 6♠ e, nonostante il taglio iniziale sull'attacco a quadri, il contratto era stato facilmente mantenuto a tutti i tavoli.

Il povero Saputi si domandava se esistesse mai un po' di giustizia nei dannati tornei Mitchell, che vedevano spesso penalizzate le sue giocate più tecniche. Era mai possibile perdere un torneo per aver giocato il contratto giusto?

Ma perché diavolo doveva prendersi un immeritatissimo top la Pollini, in coppia con la Occhetti, come quella volta che quest'ultima aveva timidamente dichiarato soltanto 2♠ realizzandone cinque, mentre il resto della sala aveva, una volta tanto, giocato razionalmente il piccolo slam nel colore, battuto soltanto dalla divisione 5-0 delle atout?

A proposito di Pollini ed Occhetti, gli ritornò mente questa dolorosa smazzata, giocata appena un paio di settimane prima proprio contro le due pollastre:

	♠ K		
	♥ Q 10 8 7 5 4		
	♦ A		
	♣ K 10 9 8 3		
♠ 10 8 7 3 ♥ 9 6 3 2 ♦ Q 10 6 2 ♣ 5	N O E S	♠ Q 9 3 2 ♥ J ♦ 9 8 5 4 ♣ Q J 7 6	
	♠ A J 6 4		
	♥ A K		
	♦ K J 7 3		
	♣ A 4 2		

Ovest	Nord	Est	Sud
<i>Tacchini</i>	<i>Occhetti</i>	<i>Saputi</i>	<i>Pollini</i>
	-	-	2NT
Passo	4NT	Passo	5♠
Passo	5NT	Passo	6♥
Passo	7NT	fine	

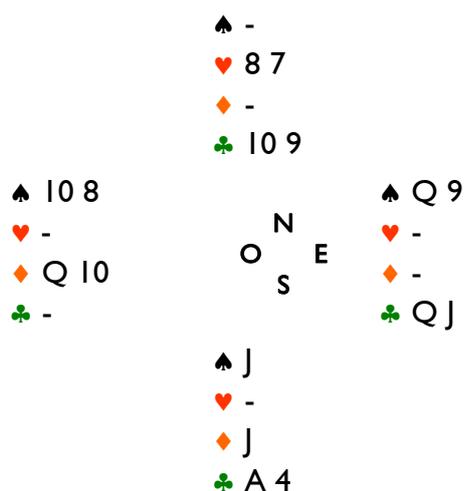
La sala aveva giocato un po' di tutto, ma alla maggioranza dei tavoli era stato chiamato il grande a cuori con alterni risultati.

Invece, dopo l'apertura di **2SA** della compagna, la Occhetti aveva fortemente voluto dar prova della sua intelligenza ed, appurata la presenza di tre Assi e due Re nella mano della compagna, aveva dichiarato un aggressivo grande slam a senza, senza tenere conto che la Pollini non aveva mai mantenuto in vita sua un piccolo slam a senza. Figurarsi un grande!

L'attacco era stato l'otto di picche e la nostra pollastra aveva immediatamente realizzato che bastava trovare le cuori favorevolmente divise ed una delle due Donne, di quadri o di picche, seconda per assicurarsi il prestigioso contratto.

Perciò, fedele al suo ragionamento, fatta la presa con il Re di picche, aveva incassato anche l'Asso di quadri e, rientrata in mano con una cuori aveva battuto in rapida successione, l'Asso di picche ed il Re di quadri: *no luck!* Rogna nera.

Ormai rassegnata ad andare sotto, aveva svogliatamente giocato l'altro onore di cuori e, trasferitasi al cadavere con il Re di fiori, aveva iniziato pigramente ad incassare le cuori, lasciando, dopo un paio di prese nel colore, queste carte sul tavolo verde:



Sull'otto di cuori il Saputi aveva scartato il nove di picche e la Pollini si era liberata senza problemi del Fante di quadri. Sull'ultima cuori il Saputi aveva gettato con rabbia la Donna di fiori e la ormai stranita dichiarante aveva gettato il Fante di picche, ovviamente inutile non essendo comparsa la Donna. Subito dopo rimase molto stupita nel realizzare la tredicesima presa con il dieci di fiori e lanciò un'occhiata interrogativa al nostro dottore, che aveva incredibilmente ... sbagliato a scartare. Anche i più bravi talvolta commettono degli errori piuttosto marchiani!

Perché diavolo, si chiese il Saputi, doveva beccarsi il rituale zero da una che pensava che lo squeeze non fosse altro che un altro modo, del tutto anglosassone, per chiamare la spremuta. Non solo, la dannata aveva anche indovinato, senza rendersi conto di quel che faceva, quale compressione impostare tra le tante possibili.

Concluse tristemente che il torneo Mitchell non era proprio il modo migliore di giocare il nobile gio-

co o che la sua struttura mentale non si adattava più ad un ambiente dove la tecnica pura conta solo in qualche occasione, surclassata dal classico colpo di chiappa o forse di schiappa! Era tempo di smettere di giocare ad un bridge che ormai non riconosceva più..

Ne faceva fede anche questa perla tratta dai suoi ricordi più lontani:

<p>♠ 10 7 6 4 ♥ 10 5 ♦ Q 10 7 6 2 ♣ 5 2</p>	<p>N O E S</p>	<p>♠ J 9 8 ♥ J 4 2 ♦ A K 8 4 ♣ 9 4 3</p> <p>♠ K 5 2 ♥ Q 8 7 3 ♦ 3 ♣ K J 10 8 6</p>	<p>♠ A Q 3 ♥ A K 9 6 ♦ J 9 5 ♣ A Q 7</p>
---	-------------------------------	--	--

Ovest	Nord	Est	Sud
<i>Occhetti</i>	<i>Schiappino</i>	<i>Pollini</i>	<i>Saputi</i>
Passo	Passo	Passo	2NT
Passo	6NT	fine	

Lo Schiappino, ritenendo di aver bisogno di un top per poter vincere il torneo, era esploso in un arido **6SA**, tenuto anche conto della difesa non proprio da prima categoria e la Occhetti si era ritrovata in un mare di guai. Non sapeva proprio come attaccare. Dopo molto pensare, decise che doveva fare un attacco intelligente e, dato che non aveva riprese, le apparve chiaro che non poteva che aggredire in favore della compagna. Perciò a fiori o a cuori. La presenza del 10 la convinse ad uscire a cuori.

Alla vista del morto il povero Saputi ebbe un'extrasistole, ma poi passò disinvoltamente il Fante sul dieci, coperto dalla Donna e dall'Asso. Deciso a giocarsi il tutto per tutto mise sul banco il Fante di quadri per la Donna e l'Asso del morto. Cuori per l'otto della Pollini ed il nove della mano. Nove di quadri coperto dal dieci e dal Re del morto e cuori facendo, con un po' di apprensione, il sorpasso al sette della Pollini.

Per farla breve , dopo qualche altra acrobazia, erano rimaste questa carte sul tavolo verde:

<p>♠ J 9 8 ♥ - ♦ - ♣ 9</p>	<p>N O E S</p>	<p>♠ K 5 2 ♥ - ♦ - ♣ k</p>	<p>♠ A Q 3 ♥ - ♦ - ♣ 7</p>
--	-------------------------------	--	--

Il nostro dottore aveva giocato trionfante la sua ultima fiori costringendo la sventurata Pollini a muovere picche. Un megatop? Assolutamente no, perché le carte erano state imbustate male al tavolo precedente!

Chissà perché queste cose non capitano quando si è giovani, si chiese il nostro dottore? Forse perché la sfortuna uno se la tira con uno stato d'animo negativo o più probabilmente perché i riflessi appannati dall'inesorabile volgere degli anni, fanno sì che tutto sembra congiurare contro di noi? Probabilmente la verità è che nei nostri anni verdi le lenti, che indossiamo metaforicamente, erano rosa e non scure.

Lanciò un'occhiata all'orologio e, realizzato che mancavano venti alle quattro, si precipitò allo Sporting per il solito torneo domenicale.